



La strada del futuro deve percorrere e ritrovare i luoghi dell'associazionismo, le scuole, le parrocchie: insomma, lì dove si creano le relazioni tra e con le persone.

Bisogna dunque lavorare sulla formazione dei delegati così come su quella degli operatori di servizi.

"Il baricentro della nostra attività - sottolinea il segretario generale della Uslr Andrea Cuccello - deve essere nei luoghi di lavoro e nei territori.

E i giovani devono essere chiamati a partecipare da protagonisti".

Solo così il sindacato "potrà diventare davvero un autentico laboratorio di comunità e di cittadinanza attiva"

Uslr Lazio. Furlan: nuovo modello contrattuale tra le priorità, l'organizzazione interna va modulata di conseguenza

Delegati, operatori, giovani Tre "players" della Cisl di domani

Roma (nostro servizio). E' nell'Aula Magna di un Istituto tecnico industriale, a Roma, che si tiene l'Assemblea organizzativa della Uslr Lazio e non è una scelta casuale. Perché la strada del futuro, secondo la Cisl laziale, deve percorrere e ritrovare i luoghi dell'associazionismo, le scuole, le parrocchie, lì dove si creano le relazioni tra e con le persone. Nel territorio e nei luoghi di lavoro, dunque, dove i "player", i protagonisti, sono i delegati e gli operatori dei servizi: a loro il compito di portare fuori il "brand" Cisl tra i lavoratori e la gente, un "brand" che significa una storia gloriosa e un profondo valore etico e sociale. Cavalcare il futuro senza farsi travolgere non è però cosa di poco conto: è una grande scommessa, e quindi il futuro sta nell'ampio consenso e della rappresentanza. Ecco perché, secondo la Uslr Lazio, bisognerà lavorare sia sulla formazione dei delegati che quella degli operatori dei servizi affinché conoscano l'uno le potenzialità dell'altro, mettendo in essere nuove sinergie per servizi integrati. Terzo "player" del sindacato, insieme a delegati e operatori, dovranno essere anche i giovani perché la Cisl del futuro ha bisogno di "gambe" lunghe e forti per affrontare le sfide di domani. Non solo. Si deve lavorare anche affinché gli iscritti della Cisl che si rivolgono ai servizi del sindacato siano sempre di più: oggi, nel Lazio, su 301mila iscritti, solo 75mila poi si avvalgono dei servizi offerti dai Caf della Cisl. Il potenziamento del settore dei servizi va anche accompagnato con efficaci economie di scala per una vera spending review: creare una centrale unica degli acquisti per le principali voci di spesa sarà un elemento strategico per il futuro di tutta l'organizzazione. Sempre nell'ottica della semplificazione, si sta dando prosieguo anche alla articolazione della Uslr Lazio in tre grandi unioni territoriali: l'Ust di Roma Capitale-Rieti-Viterbo, quella di Latina-Anzio-Nettuno e quella di Frosinone-Colleferro. "Il baricentro della nostra attività - sottolinea nella sua relazione Andrea Cuccello, segretario generale dell'Uslr Lazio - non deve essere negli apparati ma nei luoghi di la-

voro. Lo spostamento delle persone e delle risorse dal centro alla periferia, la centralità del territorio sono elementi che mettono al centro un nuovo modello. E in questo nuovo modello i giovani devono essere chiamati a partecipare da protagonisti. Per questo motivo, chiediamo di inserire gli "under35" all'interno dei Consigli generali di territorio e di categoria già dal prossimo Congresso, con una percentuale minima di ingresso del 10 per cento, e comunque in un rapporto che sia proporzionale al numero dei giovani iscritti". Solo così, spiega il segretario generale regionale, il sindacato potrà diventare davvero un autentico "laboratorio" di comunità e di cittadinanza attiva. Chiudendo i lavori, Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, ha ribadito la necessità del cambiamento altrimenti saranno altri a farlo. "Dobbiamo essere protagonisti di noi stessi, anche alzando il livello della nostra discussione: da qui è nata l'esigenza dell'assemblea organizzativa. E la tempistica operativa delle scelte che ne scaturiranno sarà fondamentale. Anche perché se noi indichiamo, fra le nostre priorità, la riorganizzazione del modello contrattuale, allora la nostra organizzazione interna deve modularsi di conseguenza". Tradotto: gli assetti organizzativi del futuro dovranno servire solo ed esclusivamente a sostenere le scelte politiche della Cisl, un vero e proprio "vestito su misura" di alta sartoria.

Floriani Isi



Una ripresa fragile che va sostenuta per rimarginare le ferite di 7 anni durissimi

Timidi segnali di ripresa nel Lazio. Una ripresa fragile, che dovrà essere sostenuta per rimarginare le "ferite" che questi sette anni di crisi hanno determinato sull'economia e l'occupazione. In questo periodo, la popolazione è cresciuta di oltre 300 mila unità ma c'è stato un sostanziale invecchiamento. Il tasso di natalità si è ridotto di 2 punti percentuali, l'età media è cresciuta di 1 anno e l'indice di vecchiaia è aumentato di ben 6 punti percentuali. Un andamento demografico che non poteva non riflettersi sull'andamento dell'erogazione delle pensioni: dal 2008 al 2013, infatti, il fabbisogno è passato da circa 23 a 27 miliardi di euro. Pensionati che, insieme a famiglie e lavoratori dipendenti, hanno subito nello stesso periodo un carico fiscale di addizionali regionali e comunali sempre più salato. E in molti sono anche rimasti senza lavoro. Nel periodo preso in esame, infatti, il tasso di occupazione si è ridotto dal 58 al 53%, e della stessa percentuale è aumentato il tasso di disoccupazione, passando dal 7,5 al 12,5%. Per i giovanissimi, purtroppo, è andata anche peggio. Il tasso di disoccupazione giovanile supera il 49% e tra i 25-34enni raddoppia passando dal 9 a quasi 19%. Secondo le ultime Comunicazioni obbligatorie, il Lazio è la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di attivazioni e mediamente si attivano oltre 1,4 milioni di contratti di lavoro l'anno (con un saldo positivo rispetto alle cessazioni di circa 60 mila unità). I settori più dinamici sono stati l'agricoltura e i servizi sociali; male invece industria, commercio e soprattutto edilizia. Riguardo la tipologia dei rapporti attivati, se l'apprendistato è rimasto sostanzialmente stabile nella sua marginalità, si sono ridotti i rapporti di collaborazione,

anche a causa della legge Fornero, e quelli a tempo indeterminato, a tutto vantaggio, si fa per dire, dei rapporti a tempo determinato. Questi ultimi rappresentano oltre il 75% del totale delle attivazioni. La stessa durata dei rapporti attivati ha visto aumentare quella di durata inferiore a un mese con una contestuale riduzione di quelli più lunghi. Un elemento, quest'ultimo, che la dice lunga su un mercato del lavoro regionale sempre più precario e parcellizzato. Un fattore positivo è però la sostanziale tenuta del sistema produttivo e il numero delle imprese attive è leggermente aumentato: le imprese artigiane hanno sofferto (-1,5%) ma sono riuscite comunque a passare la valanga della crisi grazie anche ad un massiccio ricorso alla Cig in deroga. Gli ammortizzatori sociali infatti hanno svolto un ruolo non indifferente nell'affrontare questo periodo. Le ore autorizzate sono passate da 15 milioni del 2008 a 91 del 2014 e si evidenzia una forte riduzione nei primi 8 mesi del 2014. Consistente è stato il ricorso alla deroga che, come si diceva, ha permesso soprattutto alle micro imprese, di superare la crisi e non disperdere il patrimonio professionale dei lavoratori. Il pil si è attestato intorno ai 180 mld, valore simile al 2008, dopo una consistente flessione degli anni precedenti. Lo stesso vale per il valore aggiunto la cui parte preponderante è sempre più formata dalla quota relativa ai servizi che sono l'80%, e che compensa la diminuzione dell'industria. Ripartite le esportazioni che raggiungono quasi i 20 mld, grazie anche al traino del settore farmaceutico e dell'hi-tech; nonostante ciò l'export laziale rappresenta una quota minimale, il 5% appena, rispetto al dato nazionale (anno 2014).

Flo. Isi

